

### IL MIO AMICO JOHNNY

#### Prefazione

Non vorrei essere tacciato come fanatico o visionario, in merito alle cose che vorrei qui di seguito trattare, perché purtroppo non mi ha mai attirato il movimento del sensazionalismo, cioè non ritengo di avere la propensione a diffondere notizie sensazionali o a rendere sensazionali le notizie che non lo sono.

Non ho neanche la presunzione di voler insegnare niente o propinare nuove verità o trattare argomenti che possano trarvi in inganno nel considerarmi come un ennesimo autore di esegesi. Tutt'altro!

Desidero solo esporvi in maniera chiara e leggibile una mia introspezione che parla della presenza di Dio nella mia vita durante questo interminabile cammino spirituale.

Provegno da una estrazione sociale e culturale prettamente e rigorosamente cattolica, dalla quale sono riuscito a "FUGGIRE" (non esiste termine più appropriato) grazie alla azione massiccia e perentoria dello Spirito Santo.

**Salmi 143:10** «Insegnami a far la tua volontà, poiché tu sei il mio Dio, il tuo Spirito benevolo mi guidi in terra piana.»

**1Corinzi 2:12** «Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate;»

Sono stati proprio i suoi sospiri, descritti in **Romani 8:26** («Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili») che mi hanno preso per mano e condotto fuori dalle alte mura di quella babilonia che mi teneva prigioniero ormai da ben 40 anni.

**Apocalisse 18:4** «Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: «Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate complici dei suoi peccati e non siate coinvolti nei suoi castighi»

Tengo inoltre a precisare che non possiedo una secolare dottrina spirituale, ma mi sento profondamente partecipe all'assemblea dei figli di Dio , cioè di appartenere a Cristo! ("Ognun vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei" Machiavelli).

Il mio, quindi, vuole essere un dolce ripercorrere la mia vita che testimoni la concreta ed effettiva presenza dello Spirito Santo in essa, come un amico, un compagno, un alter ego che ti sappia sempre indirizzare o redarguire in ogni circostanza.

Lo chiamerò Johnny, tanto per rievocare una impalpabile presenza immaginaria infantile, un amico chimerico, che ha accompagnato nelle tristi giornate casalinghe un bimbo molto molto solo, quale ero io.

**Romani 8:9** «Voi però non siete nella carne ma nello spirito, se lo spirito di Dio abita veramente in voi. Ma se uno non ha lo spirito di Cristo, egli non appartiene a lui»

## Fantasma o bimbo creativo?

Sono nato e cresciuto in una semplice e media-borghese famiglia siciliana, pasciuto e nutrito nelle migliori condizioni che si potessero auspicare ad un bimbo vissuto in quel tempo e in quell'isola.

Avevo inoltre la compagnia di quattro sorelle tutte più grandi di me molto affettuose ma praticamente disinteressate ai miei fabbisogni ed ai miei giochi e bisogni infantili.

Nacque in me quindi inconsciamente la necessità di creare qualcosa che riuscisse ad ammortizzare e sopperire a quella solitudine domestica, vista la proibizione di poter accedere per il momento al mondo esterno.

Mi creai così un amico immaginario. Il suo nome era *Johnny*. No, non era un fantasma e neanche un ectoplasma che vagasse per la mia casa, mi dispiace, niente di tutto questo.

Non era neanche la presenza materializzata di qualche defunto o di qualche persona scomparsa, e non era nemmeno l'immagine di qualcosa di spaventoso o di rassicurante tratto da qualche incubo o da un tenero film di Walt Disney. No... era solo il frutto della mia fantasia (definita dai professoroni, "eccessiva creatività") che materializzava e delineava davanti ai miei occhi un personaggio poco fantascientifico e molto umano, un bimbo come me, che sarebbe diventato il mio migliore compagno di vita e di giochi ...il mio amico Johnny !

La causa di quest'americanismo era incerta e misteriosa, come poco attendibile era anche la sua provenienza, ma ero certo di una cosa: lui...mi seguiva passo passo.

Mia madre, spaventatissima della cosa, cercava di darmi ampio spazio di manovra e pensando di non dover ostacolare questa forma a suo dire quasi autistica (per non chiamarla schizofrenia infantile) che doveva essere assecondata ma sicuramente diagnosticata al più presto.

Nel frattempo la relazione introspettiva fra me e Johnny cresceva, si imbandiva la tavola anche per lui, in auto si cedeva il posto dietro e rigorosamente quello centrale, si chiacchierava, si bisticciava se era il caso, e poi quanti consigli, giochi, scambi di idee. Insomma un vero amico.

Fu interpellato a gran voce lo psichiatra di famiglia, mio zio, il quale sorridente disse che circa il 60 per cento dei bimbi inventa per periodi variabili di tempo un amico immaginario per sopperire alla loro solitudine, un effetto di questa nostra epoca insomma, in cui i figli crescono da soli.

Per loro, è un modo per parlare dei propri stati d'animo seppur attraverso il filtro del gioco e della fantasia.

Di solito i bambini si rapportano agli amici di fantasia in modo simile a quello che utilizzano nel rapportarsi a loro stessi. Un bambino che si vuole bene tratterà bene questo suo alter ego immaginario, un bambino al contrario che è infelice o vive un disagio rimprovererà spesso il suo compagno di giochi inventato.

Se mia madre avesse saputo leggere tra le righe questo mio comportamento a suo dire "molto strano" avrebbe sicuramente tratto maggiori informazioni sui miei stati d'animo, ma fortunatamente per lei, che era di natura pessimistica e funesta, io trattavo bene Johnny, molto bene.

E così sventato il pericolo di una patologia mentale e quindi di un disagio familiare, mia madre si rassicurò.

Dal canto mio, ricordo di aver vissuto un periodo felice, pieno di calore, un tepore amico, in qualche modo tutelato dalla vicinanza e dalla compagnia di questo bimbo, solo come me, ma anch'esso felice perché poteva rapportarsi e giocare solo con me.

Era una sensazione strana, come quasi lo potessi sentire, toccare, vedere, un amico vero che non poteva tradirmi mai, e che avrebbe vissuto con me sempre.

Fu proprio in questo periodo che per la prima volta mia madre, nella speranza di potermi trarre da questa situazione, cominciò a parlarmi di Gesù.

Ricordo che sfogliai per la prima volta un grosso tomo dal titolo "la più bella storia mai raccontata" narrava dei quattro vangeli ed aveva una stupenda illustrazione grafica. Gesù era alto, muscoloso, biondissimo e con gli occhioni celesti, proprio un vero palestinese!

Ricordo anche altre immagini che descrivevano una Gerusalemme quasi di stile europeo ed una serie di personaggi descritti e rappresentati in varie sembianze che sembravano più attori di Hollywood che altro.

Si incomincia ad imbastire nella mia testa l'immagine di questo figlio di Dio che era sceso sulla terra e voleva che tutti gli uomini si salvassero e lo seguissero ed il posto per eccellenza, dove l'avremmo potuto incontrare e trovare, era proprio in chiesa, lì, nel tabernacolo.

Fu proprio allora che lo Spirito Santo mi parlò inconsciamente e per la prima volta, assecondò le convinzioni tradizionalistiche di mia madre e si fece avanti per sussurrarmi l'idea che esisteva un Dio creatore dal quale noi tutti dipendevamo.

Sì, mia madre aveva svolto il suo giusto compito descritto bene in **Proverbi 22:6** «Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà.» E da parte mia stavo seppur inconsapevolmente mettendo in pratica sempre **Proverbi 13:1** «Il figlio saggio ascolta l'istruzione di suo padre, ma il beffardo non ascolta rimproveri.»

Non avevo ancora chiaro ovviamente il modo in cui l'azione dello Spirito si manifesti agli uomini, ma penso che Dio mi abbia donato questa abilità creativa, proprio perché un giorno l'avrebbe usata per potersi mettere in contatto con me in modo molto più profondo e particolare.

Intanto la presenza del mio amico immaginario stava lentamente sfumando, si erano finalmente spalancate le porte dell' "OLTRE L'USCIO DI CASA", cioè stavo per aprirmi al mondo.

Improvvisamente dopo le prime passeggiate fuori ed i miei primi approcci con i miei coetanei, capivo che questa lieta e fedele presenza, stava lentamente scivolando nel mondo dell'immaginario da cui era venuto, lasciando spazio alle mie nuove e concrete relazioni sociali.

## **L'occhio di Dio**

I miei primi approcci con la chiesa cattolica non furono dei migliori, andavamo dalle suore di "Maria Ausiliatrice" (non ho mai capito bene il loro compito nel sociale) insieme con le mie sorelle e prima di poter giocare eravamo costretti a subire ore ed ore di rosario proclamato o conclamato con una solennità ed una cantilena struggente.

Intanto guardavo e cercavo sull'altare la presenza di questo Gesù chiuso in un abside dorato, imperscrutabile, impenetrabile, dalla forma rotonda, bianca e dal sapore del pane e mi balzava all'occhio la scultura maestosa di un uomo crocifisso con gli occhi chiusi posta subito dietro l'ambone.

In chiesa poi noi giovani eravamo relegati in prima fila per evitare che potessimo fare chiasso, e guardando la copertina del catechismo, ecco che incombeva Lui ... il triangolo, un poligono immenso dorato, dove al suo interno roteava (era un'illusione ottica logicamente ma dava questa impressione essendo appunto un disegno astratto) un occhio gigantesco, minaccioso, grandioso imponente, pensavo fosse impossibile sfuggirli, dove andare a nascondersi da questo smisurato campo visivo!

"Chi è Dio?" Echeggiava la potente voce della catechista ...una vecchietta esile ma risoluta.

La risposta era all'unisono: *"Dio è l'altissimo, perfettissimo, onnipotente, unico e trino!"* Tanti visetti attoniti ripetendo in coro la formula guardavano angosciati... ed il terrore serpeggiava fra noi mentre la catechista di rimando e capendo furbamente al volo la nostra inquietudine ribadiva: *"vedete? Quell'occhio e Dio che tutto vede! Attenti dunque a non peccare!"* Purtroppo di uno studio vero e approfondito della Bibbia non se ne parlava assolutamente, le mie nozioni mnemoniche valevano ben poco.

Perché Dio deve essere presentato così? Perché così tremendo, così pauroso, pronto a castigare? Ricordo oggi il **Salmo 19:1** «I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani».

E' nel creato che vedo la gloria e la potenza di Dio. Sì, proprio osservando la natura, le stelle, il mondo intero...vedo Lui.

**Salmi 115:3** «il nostro Dio è nei cieli egli fa tutto ciò che gli piace».

**1 Giovanni 4:8** «Dio è amore!»

Di occhio non se ne parla!

Ricordo anche che nelle illustrazioni del catechismo o nelle grandi opere d'arte sparse in gran parte delle chiese da me frequentate, Dio era spesso raffigurato come un vecchio canuto dall'aspetto impavido, ancora muscoloso, che incalzava col suo sguardo truce ed al contempo responsabile sul mondo intero, quasi a richiamare un aspetto ellenico del Dio Zeus nell'atteggiamento di scagliare dardi sulla terra per redimere gli uomini travati dall'abbruttimento morale.

Purtroppo ancora oggi nella mia mente, quando cerco di immaginare Dio, mi danza nella testa questa figura che non riesco ad eludere e penso a quanto grave sia stata questa imposizione impressa nei nostri cervelli, che mi ha nascosto l'aspetto vero di Dio come Padre da adorare solo in spirito e verità.

L'occhio di Dio ha perseguitato la nostra vita spirituale e condizionato gran parte dei nostri comportamenti per parecchio tempo. Per non parlare anche delle varie statue di gesso o di marmo disseminate per tutti i lati delle navate nelle chiese, tutti dall'aspetto solenne, imperioso o ripresi in particolari momenti di sofferenza che hanno caratterizzato il loro martirio. **Levitico 26:1** «Non vi farete e non metterete in piedi né idoli, né sculture, né monumenti. Nel vostro paese non rizzerete pietre scolpite per prostrarvi davanti a loro, poiché io sono il SIGNORE vostro Dio.»

Il tutto era freddo, inerme, un po' troppo solenne, silenzioso, incumbente, vuoto.

L'angoscia pervadeva la mia giovane e fragile anima quando partivano i cori struggenti e cadenti di tono delle bigottissime vecchiette sedute in prima fila che "ragliavano" (è il solo termine più appropriato) cantilene alla madonna.

Già, la Madonna..., così troppo donna, così troppo mamma, appariva a destra... a sinistra, ammoniva, piangeva lacrime vere, oppure sorrideva e dava messaggi da far accapponare la pelle. Gli hanno intestato milioni di chiese e di statue che venivano trasportate in spalla da fedeli piangenti ed urlanti e lei da lassù, assunta in cielo, benediceva.

E dire che nel nuovo testamento è citata poche volte una sola negli atti degli apostoli, lei partecipa alle riunioni di preghiera con gli apostoli ed insieme agli altri suoi figli...si i fratelli di Gesù.

**Atti 1:14** «Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui».

Ero troppo bambino da poterla amare e sostituirla a mia madre, troppo spaventato per poterle credere.

## Un uomo, Francesco

La mia infanzia trascorse tranquillamente ignava, fin quando mia sorella non riuscì a convincermi per farmi partecipare ad un "ritiro spirituale". Non immaginavo cosa fosse, ma fiducioso nelle parole rassicuranti di lei, accettai.

Fu così che conobbi i Francescani, o per meglio dire... Francesco D'Assisi. Divenne il mio primo vero incontro con Cristo, e così incominciava a delinearsi la figura e la presenza di Dio come non lo avevo ancora conosciuto.

L'esperienza fu magnifica e piano piano cominciai a sentire dentro me una voce che mi sussurrava, dolcemente, pacatamente e mi suggeriva... mi istruiva... mi guidava. Avevo fatto la conoscenza dello Spirito Santo, ancora non espresso in tutta la sua potenza e senza saperlo.

Era come aver ritrovato un amico... sì il mio compagno di giochi d'infanzia, il mio amico Johnny. Logicamente non si può fare un parallelismo, assolutamente no, ma d'ora in poi, la presenza del Santo Spirito in me, voglio ribattezzarlo così, per poter dare una maggiore idea ed enfasi di come io mi rapportassi a lui.

In fin dei conti oggi so che egli è un vero compagno ideale, un grande suggeritore ed accusatore comportamentale, un fratello, un alter ego, una voce, una compagnia ed un continuo termine di paragone. Egli è Dio in noi, che siamo il suo tempio. **1 Corinzi 3:16** «Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?»

La vita di Francesco, mi aprì nuovi orizzonti, rispecchiava quella di Cristo e mi affascinava il come un uomo, ricco a dismisura e un po' macilento, lasciò tutto per seguire Dio, così... all'improvviso.

Affascinava la sua esile figura così calma, pacata, così immersa in Cristo, così semplice e povera, così coinvolgente. Il suo intento era quello di seguire "Sorella" povertà.

**Luca 14:33** «Così dunque ognuno di voi, che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo».

In questi ritiri, conobbi la preghiera ed un primo spiraglio mi si aprì almeno con i vangeli.

Un uomo, Francesco, capace di fondare un "ordine" con migliaia di seguaci in tutto il mondo, capace di essere un vero rivoluzionario ed al suo contempo un grande riformatore, ma che restò fedele al papa e questo fu il suo più grande errore.

Il mio carattere cristiano si costruì e fuse insieme al suo e diventai un suo fan sfegatato ed un suo seguace, mentre un cammino francescano si delineò anche nella nostra chiesa e fu una continua riunione di giovani desiderosi di camminare con Cristo.

Si tennero studi sulle fonti francescane, sulle sue applicazioni alla vita attuale, conoscemmo la sua regola di vita, i santuari e gli eremi favolosi, dove si può respirare la spiritualità ed il silenzio e la meditazione... si tocca con mano.

Ma c'era qualcosa che mancava, qualcosa che avrebbe dovuto dare il suggello del nostro cammino e che non era presente, che in realtà non arrivò mai, qualcosa che ti lasciava a metà strada... il mio amico Johnny c'era, ma si esprimeva poco, tarpato della sua pienezza e della sua maestà.

C'era qualcosa che mancava in quella dottrina, che come paglia che subito brucia stava per spegnersi.

E così piano piano il tutto si affievolì. I giovani abbandonarono la chiesa e anch'io, deluso da un menefreghismo crescente da parte degli stessi frati che invece avrebbero dovuto seguirci e nutrirci della parola di Dio, me ne andai per la mia strada.

## La casa degli ultimi

Trascorsero altri anni ed altre esperienze forti tracciarono solchi indelebili nella mia mente e nella mia anima.

Come il periodo del mio volontariato presso una casa d'accoglienza, appoggiata dalla caritas diocesana.

Era un appartamento umile ma grande, ottenuto tramite un lascito di una anziana signora pia e misericordiosa, ma cosa più importante... senza prole.

La casa fu donata alla chiesa limitrofa "san Clemente" che la usò egregiamente facendone un ricovero estemporaneo per i barboni di strada.

Il mio approccio con essa fu casuale, quasi indotto da un invito di un mio caro amico che già vi militava come volontario (prestando il proprio servizio una notte alla settimana) e che mi coinvolse. A dire il vero io ero molto restio a partecipare all'invito, ma andai.

Da quella notte, i miei orizzonti marcati ancora da un forte egoismo ed egocentrismo, si aprirono ad un mondo invisibile ma reale che sta lì senza far rumore ma che a volte attira la tua attenzione dandoti solo ribrezzo e quasi mai compassione. Un miracolo in me era accaduto.

Superai l'ostacolo dell'indifferenza che mi caratterizzava verso questa gente che vive agli estremi confini del vivibile e anche della comprensione.

Ancora una volta, il mio amico Johnny, lo Spirito Santo, stava parlandomi e sussurrando parole nuove, ineffabili...stavo per incontrare il Cristo attraverso gli occhi ed il volto di queste persone. Io sapevo che c'era Lui negli "ultimi". **Matteo 25:40** «E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me»

Il mio volontariato si protrasse per circa 12 anni consecutivi e continui!

Conobbi, capii ed interagii con questa gente, e credetemi... noi, gente comune, non dovremmo mai lamentarci del nostro status perché esistono situazioni e storie di vita che mi fanno rabbrivire solo ricordandole.

Fra le varie esperienze che potrei scrivere ne presento alcune molto particolari: un uomo che vestito di tutto punto in completo classico, giacca e cravatta e con valigetta in pelle (logicamente il vestito oramai era molto logoro e sporco e la valigetta consumata e rattoppata praticamente irriconoscibile) per non far capire la sua attuale situazione di accattonaggio e vita di strada (aveva moglie e figli) stava costantemente alla stazione di Bologna o nelle varie stazioni dove man mano si spostava, facendo finta di aspettare un treno e cercando di non dare nell'occhio e non insospettire la gente...dalla mattina alla sera, così...per più di 10 anni.

O che dire ancora di quel famoso studente universitario greco (conosciuto nella mia città come "il greco") che passava intere giornate a studiare non si sa cosa, in biblioteche cittadine dalla mattina fino alla loro chiusura.

Lo ha fatto per 8 anni, ogni giorno di seguito, costantemente, ed il fatto non sarebbe poi così eclatante se non vi dicessi che lo pseudo studente non era mai stato iscritto in alcuna facoltà ma che si presentava puntualmente ai vari esami.

La sua preparazione era quella che era ed i professori ormai conoscendolo, alla fine lo assecondavano... e lui continuava imperterrito.

E che dire del povero "Peppe", rimasto sconvolto dagli "acidi" (droghe) presi in gioventù, cacciato via dal fratello, suo tutore, che si "pappava" i suoi soldi lasciandolo vivere per strada per più di 25 anni... e il fatto continua ancora oggi...pensate 25 anni di strada!

"u ciriveddu è un filu i capiddu" diceva mio nonno... il cervello è così fragile come un filo di capello.

Credo che il mio amico Johnny, in questa fase della mia vita, mi abbia dato una lezione ed una formazione indelebile e mi ha fatto capire cos'è il vero servizio per i fratelli. Mi ha fatto conoscere gli estremi della vita, l'emarginazione del mondo, i confini della tolleranza...insomma gli "ultimi" e la mia nullità di fronte alla vita!

## **Vita da artista**

Intorno alla fine degli anni ottanta, io come giovane rampollo musicista (suono la chitarra classica) mi gettai allo sbaraglio.

Avevo coltivato per anni l'idea di rapportarmi con il pubblico, per misurare il mio valore artistico, ed ecco che ora, concretamente, si delineava l'opportunità di potermi esibire in un concertino, accompagnato da altri 4 amici, in un locale in zona.

Fu un successo strepitoso che aprì la strada a 16 anni continui di musica dal vivo con esibizioni varie.

Avevamo formato un gruppetto che andava per la maggiore e giravamo imperterriti l'Italia vivendo emozioni fortissime e conducendo in parallelo una vita errabonda fuori dalle regole comuni.

Ci esibivamo quattro o cinque giorni su sette, un po' ovunque, quindi viaggi continui, poco dormire, e tanta soddisfazione.

Insomma stavo per entrare (e vi entrai appieno) in un turbine sibillino e subdolo che inevitabilmente ti porta all'esaltazione del proprio essere che sfiora l'auto-divinazione.

Sì, ero un artista ....con sguardo da artista, capelli da artista, orecchino da artista e cervello da artista. Cosa significa avere un cervello da artista?

Beh...io viaggiavo al di sopra delle parti, al di sopra del mondo e dell'uomo comune che non poteva capire il nostro ed il mio stato d'animo, in un sogno tutto mio, una realtà tutta mia, una vita tutta mia: quella di un artista!

Non consideravo più niente che potesse avere valore al di fuori del mio strumento e della mia musica, la mia vita stessa era una lunga canzone, che scorreva placida con un ritmo con andamento lento

Dio era lontano, la mia spiritualità era fuggita, sfumata, adesso come Spirito guida non avevo più lo Spirito Santo, il mio amico Johnny; altri spiriti avevano preso il suo posto suggerendomi cose e azioni che non potevano venire da "Lui".

**Matteo 24:4** «Gesù rispose loro: "guardate che nessuno vi seduca"».

**Matteo 24:5** «Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti».

**Romani 8:9** «Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui».

Mi convincevano che la musica era tutto, che il mondo artistico è superiore al mondo puerile, normale, io ero grande ed al di sopra di ogni parte. Ero fuori strada e non me ne rendevo conto, cose deplorable ed egoistiche segnavano il mio passo oramai.

Ebro di queste convinzioni facevo ore ed ore di allenamento sulle scale musicali, sulle corde della chitarra roventi d'attrito, per raddoppiare la velocità delle dita, per stupire, per fare uscire l'energia vibrante della mia vena artistica...io, solo io ed il mio strumento, solo questo esisteva! Ero un mito, avevo un talento unico e pochi potevano capirmi.

Penso che abbia rischiato in modo subdolo di uscire fuori di testa, di vivere una vita parallela, quasi autistica. Ma il tutto mi dava adrenalina, mi sosteneva (nottate passate a suonare), mi esaltava, mi soddisfaceva.

**Romani 1:22** «Benché si dichiarino sapienti, son diventati stolti».

La mia anima che credevo si stesse innalzando verso un sublime non so cosa, si stava in realtà abbruttendo, andava giù, e non avevo più regole.

Intanto il fumo e l'alcool regnavano sovrani insieme a quel senso di potere, di nobiltà. Ero un artista, trattato da artista, considerato come artista al di là di ogni aspettativa....insomma un semi-Dio

Girai l'Italia in lungo ed in largo (in 16 anni da musicista, feci circa mille e ottocento serate, in locali, hotel, camping, villaggi turistici, matrimoni, feste private, concerti di piazza ecc) ma piano piano, la soddisfazione iniziale cominciò a sfumare. Le serate ed i concerti sembravano gli stessi, monotoni, quasi preconfezionati, aridi. Non trovavo più soddisfazione in ciò che facevo, la noia prevalse, così pure un senso di vuoto.

**Giovanni 3 : 27** «Giovanni rispose: "L'uomo non può ricevere nulla se non gli è dato dal cielo"».

Lo stress e la stanchezza di una esibizione ormai priva di novità e di piacere, stavano avendo la meglio, era forse il momento di staccare un po'.

Ma il nostro "avversario" sibillino come sempre mi tallonava facendomi scivolare piano in una strada parallela, dove fummo additati e convocati in nuovi concerti per il ceto più nobile di una città limitrofa. Si ricominciava.

Ero prigioniero in quel cerchio in quella volontà che abilmente mi incatenava. Volevo fermarmi ma non ci riuscivo, c'era sempre una nuova serata che si presentava, con la sua succulenta paga.

Capivo però che dovevano esserci dei valori al di fuori di quello stile di vita, qualcosa di più appagante, di più vero. **"Aveva sete di te o Signore l'anima mia"**, come dice il salmista, e qualcosa a mia insaputa si stava aprendo davanti a me, qualcosa di diverso, qualcosa che mi prese per i capelli e mi portò lì in quella spiaggia.

## La mia chiesa

Non era la solita giornata estiva di luglio, afosa, ma il sole, quel giorno, faceva capolino fra le nuvole e lasciava nella gente l'incertezza di recarsi a mare come in altri momenti in quell'estate. Solo io giravo col mio scooter rasentando la lunga litoranea Messinese, forse cercando qualcosa che mi attirasse e mi invogliasse a fare il bagno.

Qualcosa in realtà attrasse la mia attenzione, una donna sola, quasi incoerente della sua solitudine prendeva il sole. Mi fermai, posai lo scooter e mi incamminai fra la sabbia verso lei.

L'approccio non fu dei migliori del mio repertorio, perché banalmente chiesi come fosse l'acqua e se ci fossero meduse. La risposta, per cortesia, ci fu e così si poté imbandire una discussione che durò per ben due ore.

Poi la donna partì, ma acconsentì di lasciarmi il suo telefono, così la rintracciai al suo ritorno, qualche mese dopo ed incominciammo a frequentarci ed a conoscerci.

Nacque così un feeling fra noi due: lei mi raccontava di se e della sua terra, non essendo italiana bensì Bielorusa, e piano piano, dolcemente, cominciò a parlarmi delle sue esperienze con Dio e con la sua chiesa, che stranamente si trovava in una via principale di Messina, senza che io la conoscessi, e che celebrava ...il Sabato! Mah!

La mia curiosità, che cominciava a prendere forma sempre più concretamente in me, restò inappagata per molto tempo ancora, perché Lei non sbandierò mai questa sua appartenenza alla sua dottrina, come qualcosa di assoluto e di privilegiato. No, lasciò che il mio interesse germogliasse ancora e che lo Spirito di Dio facesse il suo lavoro dentro me, fin quando io, ormai interessatissimo, le chiesi di poter conoscere la sua chiesa e la comunità.

Devo dire che il mio primo approccio col mondo avventista fu dei migliori e il gruppo della chiesa mi accolse in un modo impeccabile; subito mi trovai a mio perfetto agio ed accettai di ricevere gli studi biblici col pastore (da premettere che appena mi fu posta la domanda se io volessi intraprendere degli studi biblici, risposi di getto: sì... ma quanto mi costano???)

Da quel momento, per ben un anno e mezzo, ebbi un travaglio interno indicibile, dovevo scrollarmi di sopra 40 anni di cattolicesimo tradizionale e bigotto e un cristianesimo fondato sulla paura più che sull'amore. Mi restavano ancora quei pochi e validi insegnamenti francescani.

Fu un periodo turbinoso, apprendevo dalla Bibbia e non mettevo niente in discussione...nel frattempo assimilavo, leggevo, mi documentavo, era così palese e limpido! Tutto mi fu chiaro, non c'era proprio niente da obiettare.

I mesi passarono e i miei dubbi piano piano svanirono lasciando il posto ad una voglia maturata di...battezzarmi!

Si fui io a chiedere al pastore se il tempo fosse maturo per un mio battesimo. Mi sentivo come l'eunuco negli Atti al capitolo 8.

E così fu. Il 3 giugno ci fu il mio battesimo...la mia famiglia (specialmente mia madre) dissenti, gridando all'abiura, ma io imperituro procedetti.

Invitai tutti i miei amici più intimi e cari e la mia famiglia, ma la tristezza mi coglie ancora ora al pensiero di quel giorno, quando girandomi per vedere chi fosse venuto, non scorsi nessuno dei miei amici o parenti...nessuno!

La mia vita comunitaria quindi iniziò, fra alti e bassi, fra incontri e studi, fra situazioni altalenanti come succede in ogni comunità...

Ma il mio amico Johnny è presente, lo Spirito Santo agisce in me, ne sento la voce i suggerimenti, mi parla, mi dice cose ineffabili, mi istruisce di peccato, cammina con me. Alcuni la chiamano voce della coscienza ma io so che è Lui e so riconoscerlo fra mille altre voci interiori che mi portano al male. E' una sensazione bellissima, una compagnia irrinunciabile. A volte quando cado nel peccato il mio spirito ne avverte l'assenza e se lo richiamo Lui è lì, che ti risponde di nuovo e che ti aspetta e ti brama fino alla gelosia. Gloria e lode a Dio perché è il Dio eterno degli eserciti, lento all'ira e misericordioso, è amore infinito.

Adesso, tirando le somme, posso dire che sicuramente non ho sbagliato dottrina, che la mia spiritualità è cresciuta, che voglio essere salvato, che sicuramente non bisogna appoggiarsi totalmente alla comunità, fatta da uomini, ma concentrarsi solo ed unicamente verso Cristo, l'unica pietra angolare, cercando di assaporare appieno la larghezza, lunghezza, altezza, e profondità del suo amore. Sì, sono geometra e cerco di comprendere queste parole di Paolo...magnifiche.

Non voglio continuare a sbandierare (come si fa in molti purtroppo) l'effigie e lo scudetto della Chiesa Avventista e sentirmi superiore ad altri o addirittura gli unici privilegiati o salvati. No fratelli miei, voglio tendere solo verso quello che ho riscoperto e che mi ha fatto rinascere: **Gesù Cristo**.

Che Dio mi dia la forza di continuare in questo mio cammino spirituale, di non allontanarmi da questa dottrina di fede che ritengo valida (solo una luce maggiore mi distoglierebbe dal farlo), anche se a volte la nostra chiesa non ti da quelle prospettive che vorresti e la senti un po' carente. Ma io ho capito che devo stare attaccato all'ombellico di Dio. Amen! Pregate anche per me!

Billy Pavia, Messina

P.S. la donna Bielorusa sopraccitata oggi è mia moglie, che Dio benedica la nostra unione ed il nostro cammino spirituale! Amen!!